

SUPSI

Marcello Ostinelli

La cultura italiana nell'insegnamento liceale della filosofia

Dipartimento formazione e apprendimento
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Piazza san Francesco, 19
6600 Locarno
marcello.ostinelli@supsi.ch

Ambito di interesse: Lingua e linguaggi in contesti di formazione

L'attuale programma di filosofia, così come è definito nel Piano degli studi liceali del Cantone Ticino, lascia all'insegnante un'ampia libertà di scelta di testi e autori.

Se si prescinde da opzioni dettate da occasioni particolari (l'approfondimento di un tema, l'esame di un problema filosofico, la trattazione del soggetto comune alle materie del settore scienze umane durante il quarto anno), i pochi autori italiani che verosimilmente l'insegnante di filosofia potrebbe considerare per lo svolgimento del programma prescritto sono Machiavelli e Galilei. Né l'uno né l'altro peraltro furono filosofi secondo l'accezione canonica del termine: entrambi contribuirono però in modo determinante allo sviluppo della cultura scientifica e filosofica dell'età moderna, grazie anche all'interpretazione che essi maturarono di alcuni elementi della cultura classica.

La comunicazione intende illustrare ciò che può apportare l'uso di testi di Machiavelli e di Galilei nell'insegnamento liceale della filosofia allo sviluppo delle competenze dello studente, in particolare a riguardo di alcuni aspetti della cultura italiana del Cinquecento e del Seicento.

Nel caso di Machiavelli si intende dar conto dell'importanza della lettura di alcune pagine dei *Dialoghi sopra la prima deca di Tito Livio* e di altri brani di opere minori per l'interpretazione del pensiero dell'autore, per la comprensione della cultura politica dell'Umanesimo e del Rinascimento fiorentini e per l'individuazione dei temi salienti della tradizione del pensiero politico repubblicano. L'intento è di mostrare che l'interpretazione solitamente proposta dall'insegnante di italiano (che si rifà prevalentemente alle pagine più note del *Principe*) tenda verso una lettura unilaterale del pensiero del segretario fiorentino, sottovalutando in particolare la presenza di temi caratteristici del repubblicanesimo. A ciò dovrebbe sopperire il percorso didattico dedicato ai modelli del pensiero politico moderno proposto nel corso di filosofia.

Analogamente, nel caso di Galilei si intende mostrare che la lettura e l'interpretazione accurata delle più note pagine italiane dello scienziato pisano consenta all'insegnante di filosofia di evitare alcune letture riduttive talvolta suggerite dai manuali di storia della filosofia e perfino da autorevoli filosofi della scienza. La lettura dei testi galileiani in lingua originale, benché piuttosto ostica per lo studente liceale, specialmente quando è compiuta senza la mediazione del manuale, ha tuttavia un notevole vantaggio: avvicina l'allievo alla comprensione della complessità della cultura scientifica e filosofica da cui attingeva Galilei e lo aiuta ad acquisire una conoscenza più precisa e più profonda del retroterra culturale che ha favorito la rivoluzione scientifica moderna.